

Il nuovo Welfare Locale il cittadino al centro della riforma dell'assistenza

Legge 8 novembre 2000, n. 328 *“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*

Riordina gli aspetti relativi alle politiche sociali affinché sia offerto alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali e siano promosse azioni finalizzate a garantire una qualità della vita dignitosa. Riconosce le persone come soggetti attivi e non solo come destinatari di prestazioni; incentiva le forme di solidarietà sociale, di auto e mutuo aiuto; promuove la programmazione partecipata dei soggetti del terzo settore (organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati).

Legge regionale 17 agosto 2004, n. 23 *“Disposizioni sulla partecipazione degli Enti Locali ai processi programmatici e di verifica in materia sanitaria, sociale e sociosanitaria e disciplina dei relativi strumenti di programmazione, nonché altre disposizioni urgenti in materia sanitaria e sociale”*

È una prima applicazione, a livello regionale, delle disposizioni relative alla pianificazione locale in materia sociale, sanitaria e sociosanitaria.

Individua i soggetti della programmazione, in particolare la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria, gli Enti Locali (Comuni associati negli Ambiti distrettuali - Assemblea dei Sindaci), le Aziende per i Servizi Sanitari e i Distretti Sanitari.

Promuove la partecipazione ai processi di programmazione e di verifica in materia sanitaria e sociosanitaria delle organizzazioni sindacali, dei cittadini singoli ed associati, delle altre parti sociali e dei soggetti appartenenti al terzo settore.

D.G.R. n. 3236 del 29 novembre 2004 *“Legge Regionale 23/2004, art. 7, comma 2: Linee Guida per la predisposizione del Programma delle Attività Territoriali (PAT) e del Piano di Zona (PDZ)”*

Avviano il processo pianificatorio indicando le modalità e i tempi della programmazione ed individuando i soggetti che contribuiscono a costruire il nuovo welfare regionale (Regione, Enti Locali, Soggetti del terzo settore).

Definiscono il **PIANO DI ZONA** come un vero e proprio *“piano regolatore”* del sistema dei servizi alla persona, strumento attraverso il quale i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nel territorio, realizzano la programmazione sociale a livello di Ambito distrettuale.

Il Piano di zona è, quindi, un'occasione forte per promuovere la partecipazione dei cittadini e della comunità locale nelle sue varie forme aggregative, conoscere in modo più approfondito la realtà locale e l'offerta dei servizi, ed avviare assieme un percorso di progettazione che individui prospettive di sviluppo futuro per garantire maggior benessere ai cittadini che vivono nel proprio territorio.

Coloro che fossero interessati ad approfondire le tematiche possono consultare il sito della Regione Friuli Venezia Giulia www.regione.fvg.it, nella home page, sezione “novità dagli uffici”

Natisone e Collio”, del Servizio per l'inserimento lavorativo di Udine.

In tale sede sono state illustrate le principali novità previste dalla normativa, gli atti compiuti finora ed il percorso che l'Ambito del Cividalese intende attivare per sviluppare una “programmazione partecipata”, finalizzata alla predisposizione del Piano di Zona. Quest'ultimo, vero e proprio “piano regolatore” dei servizi sociali, dovrà rivedere l'assetto organizzativo dei servizi, l'offerta delle prestazioni al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi in un'ottica di globalità, individualizzazione dei percorsi di sostegno alla persona, sussidiarietà orizzontale

